

Sos zone interne, Confindustria e sindaci a Pigliaru: “Creare Assessorato ad hoc”

📅 14 ottobre 2016 📁 Politica



Un Assessorato regionale per le zone interne, fiscalità di vantaggio e infrastrutture: sono queste le richieste dell'Associazione degli Industriali della Sardegna centrale e dei sindaci del territorio al presidente della Regione **Francesco Pigliaru**, presente al convegno – promosso da **Confindustria** – che si è svolto oggi a **Fonni** dal titolo “Un masterplan per le zone interne”. “Abbiamo chiesto al presidente Pigliaru un assessorato che dia voce e finanziamenti ai nostri problemi – ha spiegato il presidente di

Confindustria nuorese **Roberto Bornioli** -. Un'idea in linea con quanto si fa a livello nazionale e in altre regioni d'Italia con delle task-force apposite. Chiediamo anche il decentramento delle infrastrutture e fiscalità di vantaggio. Il Sulcis ha già usufruito di questo strumento perché a noi non può essere concesso?”.

A stretto giro la risposta di Pigliaru: “E’ necessario un ambito della Regione da cui parta una regia tra i vari assessorati su questi temi, non è urgente un nuovo assessorato, ce ne sono già troppi – ha detto -. Fiscalità di vantaggio e infrastrutture sono due ingredienti fondamentali, ma quello che davvero conta è capire quali siano le scommesse di sviluppo del territorio che ha per esempio sull'agroalimentare una risorsa straordinaria. Un settore che unito alla cultura e all'ambiente ha una grande potenzialità. Se servono fiscalità di vantaggio e nuove risorse punteremo su quello – ha concluso Pigliaru – si tratta solo di decidere cosa vogliamo fare”. Lunga la lista dei problemi esposta dai sindaci presenti al convegno, a cominciare dalla padrona di casa, **Daniela Falconi**, e dai primi cittadini di Lanusei e Desulo, **Davide Ferreli e Gigi Littarru**. “Qui manca tutto – ha detto Littarru – altro che Masterplan, abbiamo prima bisogno di parlare dei collegamenti con Cagliari e Nuoro. Servono addirittura gli autobus per portare gli studenti alle sedi scolastiche e abbiamo problemi con le linee telefoniche, non possiamo andare avanti così”.

ZONE INTERNE » IL GRIDO DI DOLORE**Pigliaru: progetti mirati e condivisi, serve un patto**

Il presidente della Regione ha spiegato quali sono le misure scelte per il rilancio
I sindaci sollecitano interventi per arginare il fenomeno dello spopolamento

di **Pier Luigi Piredda**

FONNI

Il grido di dolore delle zone interne è salito forte dalle montagne dalle montagne della Barbagia e l'eco è rimbombata potente da una valle all'altra arrivando fino a Cagliari. Il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, l'ha sentito e non è potuto restare insensibile. Troppi i problemi lamentati da decine di imprenditori che stanno combattendo anche soltanto per tenere in piedi le loro aziende e non soccombere sotto i violentissimi colpi di una crisi senza fine. Una battaglia durissima combattuta contro nemici invisibili che si chiamano burocrazia e lentezza, collegate a infrastrutture inesistenti, collegamenti disastrosi, trasporti impossibili.

«Crediamo nelle zone interne e non ci arrendiamo allo spopolamento e io sono qui per ribadirlo – questa la replica forte del presidente della Regione, Francesco Pigliaru –. Se guardiamo gli esiti delle scelte fatte in questi decenni è chiaro che erano sbagliate: dobbiamo cambiare il punto di vista. Lo spopolamento nasce quando non c'è speranza di sviluppo, di occupazione. Individuate le cause, ora portiamo avanti azioni non più generiche e dispersive, ma mirate. Da affrontare insieme. E la Regione farà la sua parte mettendo le risorse. Lo sviluppo c'è se ci sono le proposte progettuali – ha insistito Pigliaru – scegliamo insieme le azioni, poche e definite, e puntiamo su quelle. Perché questo modello funzioni è necessario fare rete, ma per riuscirci dobbiamo avere fidu-

 **LA CONFINDUSTRIA**
**Il presidente Bornioli: «Subito una svolta»**

«Serve una svolta nelle politiche per le aree interne, interventi incisivi e strutturali che diano un segnale chiaro della volontà della Giunta regionale di porre i cittadini e le imprese di questi territori al centro dell'agenda politica». Queste le parole di Roberto Bornioli, presidente di Confindustria della Sardegna centrale, all'affollatissimo

convegno «Un master per le zone interne» che si è svolto a Fonni. Servono misure compensative che consentano un riequilibrio perché fare impresa a Fonni o a Ovodda e Sorgono non è come fare impresa a Cagliari. Non ci sono gli stessi servizi e le aziende non dispongono delle stesse infrastrutture. Per questo chiediamo la fiscalità di vantaggio per le aree interne».

cia reciproca. La parola chiave – ha aggiunto il presidente – è “connessione, ovvero dialogo tra le istituzioni e con i cittadini, trasporti, digitale ma anche unione tra imprenditori per creare un ambiente favorevole allo sviluppo e agli investimenti».

«Vivere in un paese dell'interno è ogni giorno più difficile – ha spiegato Daniela Falconi, sindaco di Fonni, in apertura di lavori –, è una scelta di resistenza civile. I giovani vanno a studiare fuori dalla Sardegna e sono molto pochi quelli che tornano a ca-

sa, perché sanno che non ci sono sbocchi lavorativi e allora il futuro se lo costruiscono altrove. Non ci sono alternative. Che cosa possiamo fare? Chiedere aiuto alla Regione e sperare in un'inversione di rotta. Continuiamo a crederci, anche se è



Il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e a sinistra Roberto Bornioli

sempre più difficile. Ci vuole grande coraggio a fare impresa in queste zone – ha concluso Daniela Falconi – ma non ci arrendiamo. La presenza del presidente Pigliaru non può che confortarci. Ma servono interventi urgenti». Gli stessi concet-

ti sono stati ripresi dal sindaco di Lanusei, Davide Ferrelli, che si è soffermato anche sullo spopolamento. Ricco di spunti positivi l'intervento di Nicola Pirina, direttore generale di Sardex e conoscitore di realtà imprenditoriali sconosciute ai più, che ha sottolineato e le idee innovative di molti giovani che stanno emergendo.

Non è mancato l'attacco politico da parte di Pietro Pittalis, capogruppo di Forza Italia alla Regione «per i ritardi e il disinteresse nei confronti delle zone interne. Non è più tempo di dichiarazioni, ma di azioni. Serve uno choc positivo che può arrivare solo da iniziative come defiscalizzazione, zona franca, sostegno alle famiglie».

«Sè la fiscalità di vantaggio è uno strumento utile per arrivare al risultato, punteremo anche su quello – ha replicato il presidente Pigliaru –. E ci sono rilevanti risorse aggiuntive per queste zone soprattutto sul fronte delle infrastrutture, delle strade e del dissesto idrogeologico».

RICHIESTE E PROPOSTE**Un assessorato specifico e il Polo ambientale a Nuoro**

Il folto pubblico in sala

UN ASSESSORATO SPECIFICO. La Regione si impegna a attivare un assessorato per le Aree interne o un dipartimento che operi sotto la Presidenza della Regione. Una regia unica che si dedichi allo sviluppo dei territori dell'interno e al contrasto dello spopolamento.

SOSTEGNO ALLE IMPRESE. La Regione si impegna affinché il Governo conceda la fiscalità di vantaggio nella Sardegna centrale e doti le aree Pip delle in-

frastrutture necessarie.

INFRASTRUTTURE. Costituzione di una task force dedicata alla Sardegna centrale e alla realizzazione di un Piano territoriale per le infrastrutture.

DECENTRAMENTO. Trasferire a Nuoro l'assessorato all'Ambiente, la direzione del Corpo Forestale e realizzare la Scuola Forestale. Per costituire un polo ambientale che valorizzi le vocazioni del territorio.

AMBIENTE. Valorizzare le risorse

ambientali a fini turistici e produttivi e promuovere l'agroalimentare e le produzioni tipiche attraverso marchi d'area. Sostenere il Trenino verde per promuovere il territorio.

CULTURA. La Regione eroghi le risorse finanziarie ai presidi culturali eccellenti come museo Man, Isre, Biblioteca Satta, museo Nivola e altri e alle grandi manifestazioni culturali. E sostegno alle attività del Distretto culturale del Nuorese.

PRIMO PIANO | LA CRISI DEL NUORESE

FONNI. Spopolamento, scuola, viabilità e trasporti: basterà il Masterplan della Regione?

Zone interne al capolinea

Pigliaru agli imprenditori: i soldi ci sono, voi metteteci le idee

» Zone interne della Sardegna: tutto da rifare. Le strategie politiche degli ultimi vent'anni non hanno prodotto alcun risultato. E il disastro è sotto gli occhi di tutti. È il quadro sconcertante emerso ieri mattina a Fonni, durante l'incontro "Un masterplan per le zone interne" organizzato da Confindustria nuorese. Anche se il presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru ha annunciato la disponibilità di circa 150 milioni di euro per programmare il rilancio. «Dobbiamo fare regia, piuttosto che creare un'altra scatola separata» ha detto Pigliaru, bocciando la richiesta di un assessorato ad hoc. «Siamo qui per rimboccarci le maniche e lavorare sulle idee che siano in grado di ribaltare la situazione».

LE CIFRE. Il presidente di Confindustria Sardegna Centrale, **Roberto Bornioli**, delinea i termini di un dramma che si consuma nella sua attualità e ricorda che il Nuorese dal 2001 al 2011 ha perso quasi 6 mila abitanti, mentre oltre 2.300 imprese hanno chiuso i battenti dal 2008 al 2015. Ogni giorno le cronache dal centro Sardegna registrano il deteriorarsi della qualità della vita: le strade dissestate per mancata manutenzione, le strutture scolastiche fatiscenti, i servizi continuamente ridi-

mensionati, i tagli alla sanità, la precarietà dei trasporti. Senza dimenticare l'annoso problema dello spopolamento. Stavolta sono gli imprenditori che vivono e operano nelle zone interne a presentare sul tavolo del dibattito le loro difficoltà, che sembrano destinate a spegnere anche le speranze nel futuro.

TESTIMONIANZE. «Abbiamo grossi problemi di viabilità, per non parlare delle condi-

zioni delle zone Pip. Ci sono aree non coperte dalla linea internet o telefonica»: **Mario Masini**, del Biscottificio Tipico di Fonni ha sottolineato che nell'area dove si trova a lavorare ci sono molte carenze. **Massimiliano Meloni**, Fattorie Gennargentu, ha chiesto che i costi del trasporto merci possano essere rivisti. «Non possiamo spendere 0,25 euro al chilo a fronte dei nostri competitor che ne spendono 0,10». **Ni-**

na Puddu, dei Fratelli Puddu di Oliena che producono salumi e vino, evidenzia i problemi legati alla peste suina, mentre Eleonora Porru, del torronificio Licanias de Sardinia di Tonara, chiede un marchio di qualità del Gennargentu. La Suber Extra di **Franco Moro**, che ha sede a Ovodda, nel corso degli anni ha resistito tra mille difficoltà investendo in innovazione, tecnologia e risorse umane per fronteggiare un

mercato sempre più competitivo. E **Pietrina Lecca**, dell'hotel Orlando resort di Villagrande, ha chiesto di sostenere il turismo e gli investimenti legati al grande patrimonio della longevità. Una giovane studentessa dell'Istituto professionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale di Sorgono ha chiesto al presidente Pigliaru un intervento immediato per salvare il Convitto. «Alcuni miei compagni hanno già smesso di

frequentare le lezioni perché i trasporti pubblici non garantiscono i collegamenti e non sanno come tornare a casa». Il presidente della Regione ha fatto sapere che si è già attivato per chiedere una deroga per scongiurare la chiusura del Convitto. L'associazione degli industriali della Sardegna Centrale, durante l'incontro "Un masterplan per le zone interne", ha sollecitato interventi incisivi e strutturali che diano un segnale chiaro della volontà della Giunta regionale di porre i cittadini e le imprese di questi territori al centro dell'agenda politica.

Il presidente Bornioli ha ribadito al presidente della Regione le sei idee chiave per la rinascita. «In linea con quanto accade a livello nazionale - ha spiegato Bornioli - è importante attivare un assessorato per le aree interne, un'agenzia o un dipartimento, una struttura operativa dotata di competenze tecniche e risorse finanziarie proprie». Proposta non accolta. «È necessario - continua Bornioli - poter godere di una fiscalità di vantaggio, realizzare infrastrutture per la competitività e decentrare gli enti amministrativi e politici sul territorio senza dimenticare la risorsa straordinaria data dall'ambiente e dall'agroalimentare d'eccellenza. Tutto ciò, unito alla cultura, può davvero costituire una grande potenzialità per le aree interne della Sardegna». Il presidente Pigliaru si dice pronto a scommettere su proposte di sviluppo utili, a patto che siano chiari gli obiettivi.

Roberto Tangianu

RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Nicola Pirina (Sardex), Roberto Bornioli (Confindustria), Francesco Pigliaru e Davide Ferrelli (sindaco di Lanusei) [R. T.]



Il sindaco di Fonni, Daniela Falconi

FONNI. Daniela Falconi chiede interventi per convincere i giovani a restare in Barbagia
I sindaci: «Vivere qui è un atto di resistenza civile»

» «Scegliere di vivere in un paese del centro Sardegna è un vero atto di resistenza civile». Le parole del sindaco di Fonni **Daniela Falconi** risuonano lapidarie nel corso del suo intervento durante il quale auspica che si manifestino fatti concreti per la crescita di un territorio che non può essere soltanto il pretesto di un lungo elenco di lamentele da archiviare. «Ultimamente nel nostro paese dodici studenti hanno deciso di intraprendere e proseguire il loro processo formativo all'Università scegliendo le facoltà legate alla farmacia - ha detto il primo cittadino -. Questo significa che quei ragazzi torneranno in paese sporadicamente. Se i primi a non credere a un percorso di studi legato al turismo,

all'ambiente, al marketing e al territorio sono proprio i nostri figli, noi abbiamo il dovere di interrogarci. È inutile che continuiamo a pavimentare centri storici bellissimi circondati da case che rischiano di rimanere disabitate».

Pietro Pittalis, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, ha spiegato che per rilanciare le zone interne «non servono finte riforme e promesse a babbo morto, ma è necessaria un'azione che stimoli uno shock positivo immediato». L'esponente nuorese ha parlato di iniziative da attuare come la defiscalizzazione, la zona franca, il sostegno alle famiglie. «Tutte azioni da inserire in un accordo quadro analogo a quello stipulato nella scorsa le-

gisatura per il Sulcis. Invece, la Giunta non solo non ha mosso ancora un dito, ma ci porta addirittura indietro di trent'anni su questioni cruciali, come la scuola e i trasporti pubblici, facendo venir meno anche le condizioni minime per lo sviluppo».

Al dibattito sono intervenuti anche **Nicola Pirina**, direttore generale di Sardex, e il sindaco di Lanusei **Davide Ferrelli**. Il senatore **Giuseppe Luigi Cucca**, in una nota, ha parlato dell'azione di un Governo concreto che conferma la volontà di far confluire risorse nei nostri territori, mentre **Attilio Dedoni** dei Liberaldemocratici ha chiesto sull'argomento una sessione straordinaria del Consiglio regionale. (r. t.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Masterplan i sindaci chiedono: «Ora fatti concreti»

Fonni, luci e ombre dopo il convegno della Confindustria
Daniela Falconi: «Resistere qui è sempre più difficile»

di **Giovanni Melis**

■ FONNI

«Il professore ha detto che i soldi in Regione ci sono e sta al mondo degli imprenditori dare le idee. Non voglio entrare nel merito di questa affermazione, che spero sia veritiera. Perché nelle nostre zone le idee sono tante e forse anche vincenti. Quelli che mancano sono i soldi».

Una riflessione a caldo quella del sindaco di Atzara, Alessandro Corona, che all'indomani del riuscitissimo convegno organizzato da Confindustria a Fonni, riflette con i colleghi sindaci della Barbagia Mandrolisai.

Nella manifestazione, svoltasi nella sala don Muntoni, gremita di imprenditori, cittadini e amministratori, il progetto del Masterplan per la Sardegna centrale è piaciuta. I primi cittadini, ad iniziare dalla padrona di casa Daniela Falconi, chiedono però fatti



ALESSANDRO CORONA

Il presidente dice che i soldi ci sono e sta agli imprenditori portare le idee. Nei nostri paesi i progetti non mancano, serve altro



concreti. «Luci e ombre al convegno di Confindustria a Fonni. Ma anche un dovere e un ringraziamento verso questa terra che ci ospita da millenni e dalla quale abbiamo tratto tutto. Ma in queste condizioni, resistere è sempre più difficile. Senza servizi, senza trasferimenti amministrare diventa impossibile. Non chiediamo cose straordinarie, per quello ci pensano i cittadini – ha aggiunto –. Ci basterebbe l'ordinario, ovvero assicurare condizioni di vita accettabili a tutti coloro che intendono

non vivere da queste parti».

Il mondo dell'impresa è presente e non vuole piegarsi alla crisi. Da Mario e Pietro Masini del biscottificio Tipico di Fonni, alla Suber Extra di Ovodda rappresentata dal combattivo ed «arrabbiato» Franco Moro, ai fratelli Puddu di Oliena, a Massimiliano Meloni delle fattorie Gennargentu, al salumificio Rovajo di Desulo e tanti altri. Le zone interne sono prodotti di qualità, valore aggiunto al lavoro che tiene occupati centinaia di addetti in forni di pane, salumifi-



Un momento del convegno di Fonni; a sinistra, il sindaco di Atzara Alessandro Corona

ci, caseifici e altre piccole imprese.

«È il momento che la politica – ha detto il presidente Roberto Bornioli – prenda in mano i destini di queste persone. Che non chiedono sussidi, ma servizi e la possibilità concreta di confrontarsi con un mercato che gioca sui costi fis-

si. Perché l'isolamento, la tassazione, i trasporti, incidono sui prezzi di beni che sono di grande valore».

La sua idea di un assessorato per le zone interne è stata accolta con favore dai presenti: naturalmente, l'idea è stata girata al presidente Pigliaru che non poteva certo essere

specifico. Ma ha parlato chiaro con la questione dei soldi che «ci sono». Per ora di certo ci sono solo i fondi stanziati dall'assessore ai lavori pubblici Paolo Maninchedda per la sistemazione delle gallerie di Nuoro, la cui chiusura è stata una ulteriore mazzata per la viabilità nelle zone interne.

CRONACA | NUORO E PROVINCIA

» Nella Sardegna centrale mancano le connessioni, di qualsiasi tipo, e in un mondo che viaggia ad alta velocità dovrebbe essere di facile intuizione determinare i motivi della crisi che affligge i paesi. Se il presidente della Regione Francesco Pigliaru venerdì, a Fonni, nell'incontro sul masterplan per le zone interne organizzato da Confindustria ha lanciato segnali di speranza per la disponibilità di un finanziamento di circa 150 milioni di euro che dovrebbe accelerare il percorso di rivitalizzazione dei piccoli paesi, è lo stato attuale e disastroso delle cose che placa gli entusiasmi.

SENZA SERVIZI. «Si parla di massimi sistemi, ma ci mancano i servizi essenziali», tuona il sindaco di Desulo Gigi Littarru. Di soldi negli ultimi vent'anni ne sono stati spesi tanti, ma a nulla è servito qualsiasi tipo di intervento. «Oggi nelle zone interne manca la possibilità di connettersi al mondo e al

FONNI. Prosegue il confronto dopo la visita del presidente Pigliaru

Battaglia per i servizi

«Nelle zone interne necessario creare sviluppo»

mercato», ha detto Pigliaru. «Dobbiamo fare un masterplan per dire alla Sardegna e al mondo intero che nelle zone interne c'è la possibilità di fare impresa e di creare sviluppo».

I MODELLI.

Secondo il direttore generale di Sardex Nicola Pirina è inutile spiegare e attuare le cose nuove con schemi e modelli vecchi. «Ad esempio, il piano Sulcis. Anche lì - spiega Piri-

na - benché sotto diversa veste, non si è ragionato e agito in maniera diversa rispetto a quanto fatto nei vari patti territoriali, contratti d'area e così via. A oggi pro-

seguire con questa visione è inutile. Se continuiamo a imporre modelli che derivano da studi, a provare a far fare ai territori quello che non vogliono, a essere ciò

ro battaglia.

«Le aree interne - spiega Davide Ferreli, sindaco di Lanusei - sono una risorsa in senso lato che esprimono già oggi validissime eccellenze

che non sono, vuol dire che continuiamo a sbagliare e alla grande».

ECCELLENZE. I sindaci della Sardegna centrale, intanto, non si arrendono e continuano a stare in trincea per combattere la lo-

ro battaglia. «Le aree interne - spiega Davide Ferreli, sindaco di Lanusei - sono una risorsa in senso lato che esprimono già oggi validissime eccellenze

in ambito agroalimentare, ambientale e via dicendo. Il centro Cnr di Progenia di Lanusei, polo unico in Italia che studia l'invecchiamento delle nostre popolazioni, riceve attenzioni dal mondo scientifico internazionale. Serve investire ancora sulle aree interne per far loro recuperare il gap infrastrutturale storico che le ha penalizzate. Non mancano le idee e le proposte nuove, rispettose della nostra tradizione e orientate ai tempi moderni».

LE FIERE. Dare voce agli imprenditori dovrebbe essere fondamentale per poter avviare un serio processo di valorizzazione. «Un aiuto al settore - dice Katia Bulloni, del panificio Bulloni di Bitti - può arrivare dalla partecipazione della Regione alle grandi fiere di settore europee e internazionali. Le singole aziende non riescono a sostenere i costi visto che si parla di circa diecimila euro a evento».

Roberto Tangianu

RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Pigliaru con il sindaco di Fonni e il pubblico all'incontro di venerdì sulle zone interne [R. T.]



L'INTERVISTA » FRANCESCO PIGLIARU

di Luca Rojch

SASSARI

Va dritto al cuore dell'isola. Il governatore Francesco Pigliaru entra nella tempesta e spiega come cerca di cambiare il destino delle zone interne. Nessuna rassegnazione, ma la convinzione di avere la ricetta per cambiare la traiettoria dei paesi dell'interno. Sempre più vuoti, vecchi, privi di servizi e di futuro. Perché la vera sfida non è fuggire dal cuore della Sardegna, ma cercare di vivere nei piccoli centri dell'isola.

Si parla sempre più spesso di decrescita felice, quasi di una rassegnata accettazione del fenomeno dello spopolamento. Secondo lei è un processo inarrestabile? Cosa si deve fare per fermarlo?

«Intanto rifiutare la rassegnazione: dobbiamo crederci, non arrenderci. Le persone lasciano i luoghi quando muore la speranza di sviluppo, di un lavoro soddisfacente per sé e per i propri figli. Se guardiamo gli esiti delle scelte degli ultimi decenni è chiaro che erano sbagliate, lo spopolamento è continuato nonostante i molti fondi europei e regionali utilizzati in modo dispersivo. Invece di individuare e le cause dei problemi e sostenere chiare e precise politiche di sviluppo, si assecondavano rivendicazioni generiche per qualche infrastruttura o forma di assistenzialismo in più. Sia chiaro, tutto può servire, ma bisogna prima capire dove e come iniziare a generare benessere. Noi abbiamo le nostre idee e ci confrontiamo con tutti».

L'opposizione accusa la giunta di disinteresse verso le zone interne. Quali sono i provvedimenti messi in campo dalla giunta per combattere i fenomeni di spopolamento e di isolamento?

«L'opposizione fa il suo mestiere come lo ha fatto negli anni in cui ha governato, contribuendo a rendere la situazione quella che è. La Sardegna è per l'80 per cento una grande zona interna, quindi tutto ciò che facciamo è azione politica anche e soprattutto per le zone interne. Riforme come Enti locali e Sanità hanno risvolti positivi importantissimi. Unioni dei Comuni ben strutturate permettono di fare le cose giuste aiutandosi a vicenda. Una sanità ben articolata sul territorio argina lo spopolamento. Pensiamo alla legge sulla semplificazione e alla programmazione unitaria che permette la regia dei fondi regionali, Por e Fsc. Le risorse ci sono. Usiamole per una visione strategica condivisa, non più una somma di questioni frammentate. E poi diamo risposte a problemi specifici come la peste suina che da 40 anni nega un'opportunità di crescita che ha fatto la fortuna di altri territori, come in Spagna. Investiamo risorse e lavoriamo in modo organizzato. Facciamo vincere il benessere di tutti contro l'illegalità di pochi».

Strade, scuole, rete internet, ferrovie e su tutto il lavoro. Le priorità delle zone interne possono essere rappresentate anche con questo semplice elenco. Come si può fare impresa in aree industriali in cui non c'è internet veloce, qualche volta manca anche la linea telefonica, la rete viaria e ferroviaria sono inadeguate e i costi di trasporto e produzione sono maggiori rispetto al resto dell'isola?

«Al primo posto le scuole, perché la dispersione ruba il futuro dei nostri ragazzi. Col Progetto iscol@ sono stati avviati 848 cantieri. Che hanno impegnato 150 milioni e dato lavoro. Tantissimi



Il presidente della giunta regionale Francesco Pigliaru

«Il motore della rinascita saranno le zone interne»

Il governatore accetta la sfida lanciata da amministratori e imprese: «Scelte sbagliate negli ultimi 10 anni. Ora puntiamo a generare benessere»

CONVEGNO A FONNI

Il grido di dolore degli imprenditori che non si vogliono arrendere alla crisi



Il grido di dolore delle zone interne è stato finalmente ascoltato. Gli imprenditori-eroi che ogni giorno combattono per tenere in vita le loro aziende hanno potuto raccontare i loro problemi e ricevere risposte rassicuranti. Le parole del presidente della Regione, soprattutto il suo impegno, hanno restituito l'entusiasmo a chi ormai era stato sopraffatto dalla delusione dopo

essere stato massacrato dalla burocrazia. Il grido di dolore verso la Regione è partito venerdì da Fonni nel corso del convegno "Un masterplan per le zone interne" organizzato dalla Confindustria della Sardegna centrale al quale ha partecipato il presidente Pigliaru che ha rassicurato tutti sulla centralità del problema all'attenzione della giunta. E ha detto che bisogna intervenire

subito. Del resto, come si può pensare che un'azienda che produce tappi di sughero faccia funzionare i macchinari con il gruppo elettrogeno perché, nel 2016, non arriva la corrente elettrica. Oppure altre aziende che per connettersi con il mondo devono farsi carico di installare a loro spese antenne e altri strumenti tecnologici improvvisati per non chiudere i battenti. (plp)



La Sardegna è per l'80% zona interna quello che facciamo è per il cuore dell'isola



Le grandi scommesse sono turismo agricoltura e agroalimentare



La fiscalità di vantaggio è uno strumento Se decidiamo che è utile punteremo su quello

milioni, e i progetti di raccordo culturale e ambientale del Nuorese sono stati valutati tra i primi. Sulla biblioteca Satta lavoriamo per mettere in sicurezza il personale e la struttura in armonia con il Comune, che avrà pieno coinvolgimento nella governance. La scuola forestale è confermata e andiamo avanti per dare contenuti e struttura organizzativa nella legge di riforma del Corpo forestale che porteremo a casa entro l'anno».

Quali sono secondo lei le direttrici dello sviluppo delle zone interne?

«Torniamo alle connessioni. Le più importanti sono fra le zone interne e i mercati nazionali e internazionali, quelli che davvero contano. Le connessioni oggi sono troppo deboli. Per rinforzarle dobbiamo individuare i nostri punti di forza. Le grandi scommesse sono turismo, agricoltura e agroalimentare. Per vincerle dobbiamo rimuovere i limiti che da sempre ci danneggiano: infrastrutture carenti, trasporti insufficienti, poca capacità di offrire, collaborando, attrattori forti in cultura, archeologia, paesaggio. All'agroalimentare serve più rete tra imprese per affrontare i mercati ricchi, in cui si entra solo con una soglia dimensionale adeguata. Vedo che questo discorso comincia a farsi strada: i nostri bandi per l'internazionalizzazione hanno incoraggiato la formazione di reti di cooperazione, con progetti condivisi e ambiziosi. Prima regione d'Italia, abbiamo portato su Amazon l'artigianato d'eccellenza, che ora si può acquistare nel mondo con un clic. Lo stesso faremo con l'agroalimentare, su questa e su altre piattaforme. Connettere la nostra qualità con mercati grandi e ricchi è l'unica via per lo sviluppo».

Come si possono convincere i residenti a non lasciare i comuni e perché un giovane dovrebbe restarci?

«I giovani scommettono nei territori che offrono la prospettiva di un futuro. Rimarranno se avranno fiducia nella nostra capacità di rilanciare un'agricoltura che le nuove tecnologie rendono attraente anche per i giovani più istruiti. Il mondo parla di smart farm, non solo di smart city. Lo stesso vale per cultura, archeologia, turismo. Dobbiamo vederli come settori moderni, capaci di assorbire alte competenze che migrerebbero verso le luci della città. Tra le azioni in campo, Entrepreneurship&back ha 7 milioni per percorsi di formazione all'imprenditorialità in centri di eccellenza e permette di inserirsi nel sistema produttivo».

Come vede lei il futuro del cuore dell'isola?

«Vedo un presente coraggioso, che sta decidendo di cambiare. Lo vedo in rappresentanti istituzionali determinati, che non si lasciano fermare da intimidazioni vigliacche e lavorano con passione per le loro comunità. E lo vedo in giovani brillanti, che trasformano il lavoro dei loro padri in aziende moderne, capaci di dialogare con il mondo. È da un presente così che nasce il futuro».

Lei è un figlio delle zone interne. Sente questo legame?

«Sì, è un legame molto forte, che ho ereditato da mio padre e dai miei parenti, la famiglia Dore, che ho frequentato continuamente, nell'infanzia e nell'adolescenza, tra Orune e Olzai. So che ciò che ci rende diversi e interessanti sono le zone interne, con la loro cultura, le loro risorse, le loro tradizioni, e so che il nostro dovere è renderle di nuovo un posto interessante per viverci».

cantieri sono nelle zone interne. E con 50 milioni finanziamo 10 modernissime scuole del nuovo millennio, affiancando i miglioramenti nella didattica. Strade e ferrovie sono tra gli assi portanti del Patto con il Governo, che conta oltre 3 miliardi tra risorse Fsc riprogrammate e risorse aggiuntive per l'insularità. Per la prima volta siamo entrati nei contratti Anas e Rfi. Abbiamo 435 milioni di risorse Anas nel prossimo triennio e altrettanti

nel successivo, liberandone così 150 per lo sviluppo locale, più 50 milioni per le manutenzioni di strade che per il 90 per cento sono dell'interno ed è bene citare i 94 milioni per i canali tombati. Su internet abbiamo attivato i cantieri della banda ultralarga, che sono già partiti. Così si copriranno 313 Comuni tutti nelle zone rurali. Strettamente collegata la videosorveglianza, essenziale per la sicurezza e già in fase avanzata. Poi l'energia, con i 400

milioni nel Patto per la dorsale che porterà il metano ovunque, non solo nelle zone densamente popolate. Tutto questo lavoro è trasversale, ogni azione che avanza porta occupazione».

Sindaci e imprese le hanno presentato richieste specifiche: un assessorato ad hoc, la fiscalità di vantaggio, la scuola forestale, attenzione maggiore alle strutture culturali: Man, Isre, Biblioteca Satta, museo Nivola. Quante di queste richieste po-

tranno realmente essere accolte e quali?

«Un assessorato dedicato non è quello che serve. Le risposte arrivano da assessorati che lavorano insieme unendo le forze su temi specifici. La fiscalità di vantaggio è uno strumento, se decidiamo insieme che è utile punteremo anche su quello. Le strutture culturali, messe in connessione, diventano attrattore per l'intero territorio. Tra fondi europei e strutturali sono disponibili 11